

Antonino-Maiello

Alcune Poesie di Antonino Majello



"Antonino Majello nacque a Curinga il 4 ottobre 1908, conseguì la licenza elementare e frequentò la VI classe, allora per molti il più alto grado d'istruzione. Giovanissimo apprese la musica e tale conoscenza gli tornerà utile nel corso del servizio militare che egli prestò a Verona nella Musica Presidiaria del 4° Corpo d'Armata.

Negli anni successivi impartì lezioni di musica e, oltre ad acquisire una appassionata conoscenza delle opere dei grandi autori, compose preghiere e canti religiosi entrati a far parte del patrimonio culturale e delle tradizioni popolari curinghesi.

Lavorò presso il Catasto di Cosenza e di Catanzaro e nel dopoguerra presso gli Uffici dell'Esattoria del Comune di Curinga fino all'età della pensione. Morì a Curinga il 2 gennaio 1984. Fin da giovane, pur vivendo in un ambiente isolato e chiuso, dove le novità culturali arrivavano con notevole ritardo, spinto d'amore per il sapere e dotato di buone capacità, da autodidatta, allargò sempre più la sfera delle sue conoscenze.

Persona sensibile, oltre che per la musica, grande passione coltivò per la poesia. Nella Rassegna Nazionale di Poesia e Saggistica SALPI - Sodalizio Accademico Ligure - tenutosi a Savona nel 1974, risultò secondo classificato.

In altri concorsi di poesia ottenne la Menzione d'onore, di merito o speciale.

Accademico dei 500 per meriti letterari, ottenne medaglie e riconoscimenti vari.

Collaborò alle riviste Calabria letteraria, Il Letterato, Nuova Rassegna, La Follia di New York, alle quali inviava di tanto in tanto sue poesie.. Tutta, la sua produzione poetica è raccolta in tre piccoli volumi. Vengono di seguito riportate alcune delle sue poesie delle quali esistono le varie pubblicazioni.

Verso la Luce

VERSO LA LUCE

E odo una voce che arriva
dolcissima al cuore,
io odo una voce inaudita
che placa e conquide
quest'animo inquieto:
"Con ali di sogno
sorvoli gli oceani,
i monti, le dune, ti libri
lontano lontano
e tenti ritenti scrutare
il fitto mistero dell'ignoto...
Non forse tu cerchi la luce?
La luce!...
Ma come trovarla potrai
se non attraverso l'amore,
se non attraverso il dolore?"

Sul colle silente,
le falde recinte
da folto roveto,
si erge
vetusta nerastra solenne
di legno una croce!
Stanotte la luna inargenta
la piccola torre merlata
e sembra s'adagi sui merli
per fare da lume alla croce,
stanotte un fulgore di stelle
incendia il roveto...
O bella suprema catarsi,
sublime olocausto:
Vieni, fratello,
con me in questo rogo divino!

Una Voce

UNA VOCE

Cos'è
questo immenso
che mi circonda,
questa varietà di ombre,
questa policromia di luci?
Io,
punto infinitesimo
sperduto
in questi spazi infiniti,
che sono?
Una voce:
Vita,
essenza corporea
pensante
attimo di tempo;
anima,
essenza invisibile
arcana
speranza di eterno.
L'immenso?
Dio.

Luce nel Tugurio

Poche stelle lontane
evanescenti
verso lo zenit

mentre all'oriente imbianca
una striscia di cielo.
Vagiti di un neonato
nella casetta agreste
seminascosta
da pini secolari
mentre l'aurora
fa capolino
dalle fessure
della finestrella.
Assonanza di pifferi
e zampogne
e canti di pastori
presso l'aia
mentre un raggio di sole
s'adagia sulla culla
rusticana
per imprimere un bacio
sul visino d'un povero.